

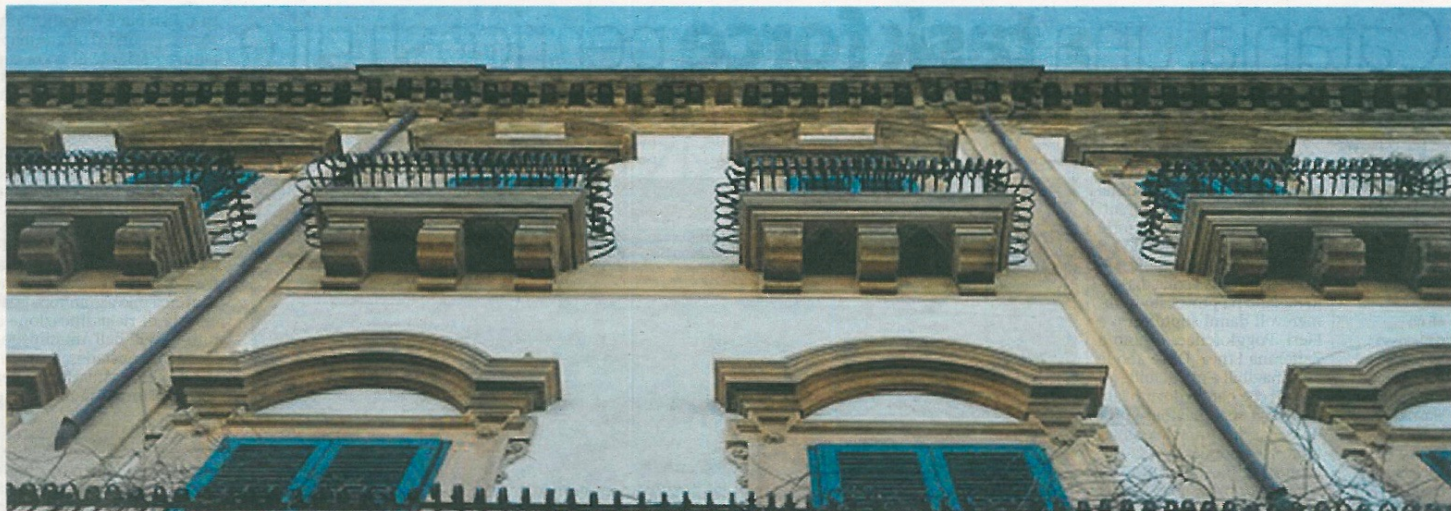
Il reportage

Fondi regionali

Edilizia scolastica, quattro milioni per la sicurezza

La Regione stanza 4 milioni di euro per finanziare la messa a norma di 89 scuole siciliane per far fronte all'emergenza sull'edilizia scolastica. «Continuiamo a lavorare senza sosta sulla sicurezza e sull'efficienza degli edifici scolastici - afferma il governatore Musumeci - finanziando interventi utili a garantirne una più rapida modernizzazione. Fino a questo momento sono stati impegnati complessivamente trecento milioni di euro destinati alla manutenzione straordinaria,

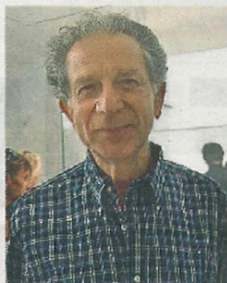
all'adeguamento antisismico, alla rimozione di barriere architettoniche, alla realizzazione e ammodernamento di palestre e mense». Il progetto prevede di intervenire sulle nove province per una platea di 20 mila studenti. «Si tratta di una problematica trascurata da troppi anni che adesso riaffiora nella sua drammatica emergenza, richiedendo un'azione immediata da svolgere in sinergia con gli enti locali», afferma l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla. (r. c.)



Lo ama definire un cantiere aperto, un laboratorio condiviso con la città che l'ha adottato. Lui è Massimo Valsecchi, ex broker a Londra, collezionista di opere d'arte e innamorato di Palermo, mentre il laboratorio in questione è Palazzo Butera, aperto - anche nelle aree ancora inaccessibili - in anteprima per noi. Siamo alla Kalsa, uno dei quartieri storici della città che si affaccia sul mare e dal mare ha preso le contaminazioni tipiche delle stratificazioni culturali di cui è permeata Palermo. Il Palazzo, acquistato da Massimo e Francesca Valsecchi nel 2016, è al centro di un restauro integrale, strutturale ma soprattutto artistico. Un cantiere aperto appunto, ma anche un progetto architettonico e museografico da donare ai palermitani. Alla fine dei lavori, le porte saranno aperte a tutti. Nessuna inaugurazione, nessun nastro da tagliare, nessuna apertura istituzionale ma uno spazio condiviso con chi vorrà immergersi a pieni mani nella storia millenaria della Sicilia. Al piano terra, una biblioteca di consultazione, spazi per le esposizioni temporanee e per le attività didattiche rivolte agli studenti delle scuole e delle università. Il primo piano rimarrà di fruizione privata e verrà sviluppato un progetto di casa-museo, mentre il secondo piano nobilitato sarà aperto al pubblico.

Aristocratico e multi-etnico Così rinasce Palazzo Butera

Palermo, viaggio in anteprima nelle aree ancora inaccessibili al pubblico del cantiere Valsecchi: «Facciamo diventare la Sicilia un grande laboratorio internazionale di studi»



Gallerista Massimo Valsecchi

delle Cattedre e di un caffè letterario, già aperto e fruibile, che sarà un modo per riavvicinare i palermitani a questo scorcio del foro italo.

Intanto lo scorso giugno, in occasione di *Manifesta 12*, la biennale itinerante di arte contemporanea, i primi ambienti al secondo piano sono stati aperti al pubblico e in quattro mesi più di settemila persone hanno potuto ammirare un assaggio di quello che sarà Palazzo Butera. «Facciamo diventare Palermo e la Sicilia un grande laboratorio in-

ternazionale di studi - racconta Valsecchi -. Qui tutto è storia, ogni pietra ha qualcosa da raccontare. Palermo deve tornare ad essere un punto di riferimento culturale, il Palazzo un laboratorio dove far confluire artisti da tutto il mondo». L'idea che sta alla base del recupero è di un sistema di riqualificazione del quartiere. «Vorrei che Palermo e la Sicilia tornassero ad avere quel ruolo centrale che avevano nell'Ottocento - prosegue Valsecchi -. Vorrei che Palazzo Butera diventasse un *trait d'union* tra la città e l'estero».

La storia del palazzo è stata tribolata: acquistato nel 1692 da Girolamo Branciforti, principe di Butera, il palazzo vide il suo massimo splendore soprattutto negli anni Settanta del Settecento, con Ercole Michele Branciforti. In seguito, il palazzo passerà in proprietà ai principi di Trabia, che lo abiteranno fino allo scoppio della guerra. Dopo la fine del conflitto mondiale, il palazzo passa di competenza regionale ed è proprio allora presidente della Regione Sicilia

All'interno

● Alla fine dei lavori, le porte di Palazzo Butera saranno aperte a tutti. Nessuna inaugurazione, nessuna apertura istituzionale ma uno spazio condiviso con chi vorrà immergersi nella storia millenaria della Sicilia. Al piano terra, biblioteca e spazi per le esposizioni temporanee; il primo piano rimarrà di fruizione privata, con un progetto di casa-museo, mentre il secondo piano sarà aperto al pubblico



Sale espositive Una scala a chiocciola che conduce ai locali destinati all'arte contemporanea

Giuseppe Alessi ad innarrarsene, tanto da volerlo acquistare per farne la sede regionale. L'affare fallisce, la Regione acquista palazzo d'Orleans e palazzo Butera inizia il suo lento ma inesorabile declino verso l'abbandono.

E siamo arrivati ai giorni nostri con l'acquisto del palazzo da parte di Valsecchi e l'inizio dei lavori di restauro. I lavori sono stati condotti da 120 maestranze tra architetti, ingegneri, geometri e semplici artigiani: dal fabbro al falegname, dall'elettricista all'indoratore. Ognuno con un profilo altamente specializzato ha dato il proprio supporto per riportare agli antichi fasti l'edificio. I lavori sono stati coadiuvati da Marco Giannone e Giovanni Cappelletti, direttori dei lavori insieme a Tomaso Garigliano. In questi ultimi tre anni Palazzo Butera ha compiuto una metamorfosi da dimora aristocratica a centro internazionale di scambi culturali.

Roberto Chifari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro congressi nell'ex Fiera, c'è l'intesa tra Comune e Regione

La ex Fiera del Mediterraneo di Palermo trasformata in un nuovo e moderno centro congressi. Il comune ci riprova. Dopo il flop di qualche anno fa, il progetto di riconversione di uno dei poli fieristici più importanti del Sud Italia, sembra essere arrivato ad una svolta. Forse quella decisiva. L'idea è quella di realizzare questo nuovo centro congressi in un'ampia porzione della ex Fiera del Mediterraneo. Per portare avanti i lavori, c'è anche l'accordo tra Comune di Palermo e la Regione siciliana con in testa il presidente Nello Musumeci: il comune cederà gratuitamente l'area necessaria



per il centro congressi alla Regione che, nei prossimi giorni, bandirà la gara. Il bando è già pronto e le procedure potrebbero permettere, se non ci saranno inconvenienti, l'avvio dei lavori entro il 2019.

L'idea del centro congressi nasce dal fatto che in Sicilia, almeno in quella occidentale, non esiste una struttura in grado di accogliere eventi congressuali importanti e quindi il rischio è quello di perdere una importante fetta di questo specifico turismo, che rimane una quota importante sul totale degli arrivi nell'Isola. Soprattutto sul fronte della destagionalizzazione degli arrivi.

Lo studio di fattibilità era inserito nel "piano programma" presentato nel 2013 dal Rotary Club, con gli architetti soci Maurizio Carta e Fausto Provenzano. Il progetto prevedeva un costo stimato di 101 milioni di euro e quattro fasi di lavori, tra riqualificazione architettonica dei

padiglioni 16 e 20, demolizione dei vecchi padiglioni, realizzazione dell'intera struttura e creazione di un parco urbano. Ma il comune, non avendo risorse proprie, aveva pubblicato un bando internazionale con il project financing. A nessuna delle quattro proposte arrivate, fu dato seguito.

L'idea, adesso, torna in auge, con l'obiettivo di creare un centro congressi in grado di ospitare almeno 4 mila persone con la possibilità di ridurre lo spazio in base alle necessità, un albergo di lusso, ristoranti, attività commerciali, sale espositive e di intrattenimento. Sono previsti anche una sala stampa, un punto di accoglienza, bazar, posti per le forze dell'ordine, aree parcheggio e un parco urbano che sarà grande almeno il 30 per cento della superficie totale del centro congressi.

Giorgio Vaiana
© RIPRODUZIONE RISERVATA